

La protezione dalle ciclovie

PISTE CICLABILI SICURE E DUREVOLI? GLI ESEMPI VIRTUOSI CI SONO, COME PROVA L'ESPERIENZA, NEL CAMPO DEI DISPOSITIVI DI SALVAGUARDIA QUALI I PARAPETTI, DI UN'OPERATORE COME CORTENS SAFE, SPECIALISTA NELLE SOLUZIONI REALIZZATE CON TUBOLARI IN ACCIAIO CORTEN. QUELLO CHE MANCA È UNA NORMATIVA TECNICA ORGANICA CHE DISCIPLINI QUESTA SPECIFICA MATERIA E CHE, SOPRATTUTTO, SIA CONCEPITA PER VALORIZZARE, SOTTO TUTTI I PUNTI DI VISTA, LA SOLUZIONE CICLOVIA. IL CANTIERE È APERTO.

1. Dall'archivio fotografico delle realizzazioni CortenSafe (parapetti e staccionate in acciaio Corten): pista ciclabile a Longarone (Belluno)





2

2. Appiano (Bolzano)

3. Soluzioni di protezione per diverse tipologie di infrastrutture ciclabili veronesi: Selva di Progno (Verona)

4. Verona

5. Brentino (Verona)

Hai voluto la bicicletta? Allora pedala! Già ma esattamente dove, come, con quali standard di sicurezza e qualità dell'infrastruttura deputata a facilitare la messa in atto del noto motto popolare? Obiettivo sulla mobilità ciclabile, croce e delizia del nostro Paese. A fine Ottocento, la bicicletta era "venerata" come veicolo sportivo, ma osteggiata come mezzo di trasporto, come provano numerosi articoli d'epoca proprio della nostra rivista *leStrade*. Ciclo-viandanti uguali utenti deboli, insomma, già oltre un secolo fa. E tali rimasero, peraltro, per lungo tempo, nonostante gli sforzi un po' disarticolati di un Paese che non è noto per la programmazione strategica, anche se qualcosa di buono ogni tanto riesce a combinare: le ciclovie di qualche governo fa, i piani di sviluppo regionali (per esempio il Veneto, ma non solo), i tentativi più o meno di successo nelle grandi aree metropolitane. Oggi, in tempi di Covid-19 e rivoluzioni trasportistiche in atto,

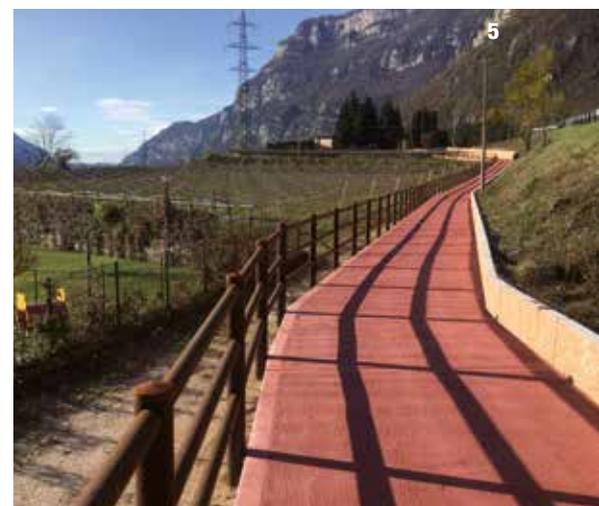
il mondo delle due ruote *green* sembra vivere una nuova stagione di gloria e la mobilità ciclabile può essere, a tutti gli effetti, uno strumento per l'auspicato rilancio. Per fare in modo, tuttavia, che questi proclami possano trovare effettiva attuazione, occorre agire anche sulla "nobilitazione" dell'infrastruttura in sé, sia sotto il profilo della durabilità dei suoi elementi, sia sotto quello della sicurezza (attiva e passiva) per l'utente. Un aspetto singolare che può riunire entrambe queste finalità è quello, per esempio, delle protezioni laterali, in genere parapetti o staccionate, elementi che possono fare molto per aumentare vita utile, *safety* e anche sostenibilità ambientale delle ciclovie. La domanda a questo punto è: esiste oggi una normativa tecnica, aggiornata ai tempi, che disciplina puntualmente questi specifici aspetti? Da CortenSafe, uno dei principali player in questo specifico settore e le cui soluzioni in acciaio Corten abbiamo più volte avuto modo di racconta-



3



4



5

re sulle pagine di questa rivista, ci rispondono di no, ovvero manca, più nello specifico, una legislazione tecnica che regoli il tema della protezioni anti-caduta in contesti specificamente ciclabili, che è auspicabile diventino sempre più diffusi. *"Pensiamo in particolare - spiega Manuel Cracco di Corten-Safe a leStrade - ai percorsi ciclabili attigui a fiumi e torrenti, che dal punto di vista costruttivo dovrebbero poter contare su un quadro regolatorio che da un lato garantisca la massima sicurezza all'utente e dall'altro tenga conto delle peculiarità territoriali e ambientali. Creare una cordolature in calcestruzzo per ogni pista ciclabile, inoltre, diventerebbe troppo dispendioso".* I parapetti - continuano gli specialisti di Corten-Safe - sono sì disciplinati dalle NTC 2018, ma non nella loro funzione protettiva di piste ciclabili (si parla di stadi, scuole, altre opere in elevazione e via dicendo): *"Esistono in materia linee guida emanate da singoli enti territoriali, ma non una norma-quadro, ragion per cui talvolta sono gli stessi progettisti che ci interpellano per avere qualche lume al riguardo".* Tra i suggerimenti utili all'evoluzione del dibattito: ragionare sull'introduzione di requisiti minimi, per esempio profondità di infissione, o su test da superare, come quelli del pendolo o del sacco, oppure entrambi. Occorrerebbe dunque elaborare una normativa specifica per effettuare prove di questo genere, che possono definire requisiti di sicurezza per le tipiche staccionate che fiancheggiano le piste ciclabili.

Opportunità Italia

Altri fattori su cui riflettere sono anche quelli legati alle peculiarità del territorio italiano, molto diverso da contesti che hanno assistito a un forte sviluppo della mobilità ciclabile, pensiamo solo a realtà più "pianeggianti" quali Paesi Bassi (*nomen omen*) o Germania. Ed è proprio in ragione di queste caratteristiche distintive che si avverte ancora di più la necessità di mettere al centro del dibattito tecnico-normativo proprio un'infrastruttura quale la pista ciclabile, in tutti i suoi risvolti. Infrastruttura di mobilità lenta, che tuttavia spesso si trova a coabitare con infrastrutture a mobilità veloce. Deboli vs forti, in spazi ravvicinati se non sovrapposti. È una storia antica, ma da riscrivere (possibilmente bene) considerando tutti i dettagli della questione. Se il mezzo-bicicletta è destinato a svilupparsi come modo di trasporto di riguardo negli itinerari casa-lavoro, è logico sperare in un'attenzione aumentata per il suo supporto, la ciclovia. Posto che un simile approccio gioverebbe da un lato al lavoro di progettisti ed enti gestori e dall'altro darebbe impulso allo sviluppo generale del segmento, possiamo affidare alcune certezze odierne proprio all'impegno, sul fronte della sicurezza ma anche su quello della durabilità, di operatori di mercato che puntano su qualità e tecnologia come CortenSafe, un brand tutto incentrato su un materiale specifico e sulla sua compiuta valorizzazione funzionale: *"L'acciaio Corten - rileva Cracco - porta con sé un aumento della vita utile e insieme la salvaguardia del paesaggio. Per quanto riguarda la sicurezza, nei casi specifici della protezione delle piste ciclabili in genere un'utile 'mappa' può essere la UNI EN 1317 parte 6, che disciplina tra le altre cose i parapetti pedonali stradali. Noi, oggi consigliamo prodotti certificati in base a questa norma, anche se non si occupa espressamente di piste ciclabili.*



bili. Per il resto, la nostra attività consiste nella continua evoluzione di un prodotto, il tubolare in acciaio Corten, che non è stato semplice rendere pienamente funzionante e funzionale, basti pensare che per raggiungere questo obiettivo abbiamo svolto test e continui raffinamenti per un triennio, dal 2012 al 2015. Quindi, oltre che su tecnologia e materiale, lavoriamo intensamente sui sistemi di fissaggio, sempre più innovativi, per i quali utilizziamo anche le macchine battipalo, quelle impiegate per le barriere stradali. Quella che possiamo definire la nostra caratteristica del tutto distintiva è tuttavia la cura per ogni dettaglio del caso, per tutti i particolari, a piena valorizzazione di una tipologia d'acciaio dalle molte virtù". Dalle parti di CortenSafe, dunque, la bicicletta a suo tempo l'hanno voluta e non hanno mai smesso di pedalare. Conoscendo bene la fatica e gli sforzi che la pratica impone. Molti traguardi sono stati così tagliati, anche e soprattutto nel campo della protezione, con parapetti e staccionate, delle piste ciclabili. Confidiamo che una voce di mercato come questa possa sommarsi ad altre voci, tecnologiche così come istituzionali, per creare insieme un network virtuoso che dia sempre maggiori tutele e regole a un modo di trasporto che merita di crescere, facendo sì (perché no?) che il nostro Paese da eterno inseguitore si possa portare davanti al gruppo. ■

6. Chiusa (Bolzano)

7. Albosaggia (Sondrio)